

confindustria

## Lavoro smart Un terzo delle aziende ci ha provato

L'industria mantovana prosegue la corsa verso la digitalizzazione, ma la strada è ancora lunga. È il quadro emerso in un webinar dedicato allo smart working organizzato da Confindustria e Cnct (Comitato nazionale di coordinamento territoriale). «La struttura produttiva di Mantova è declinata verso l'industria (con il 36% del valore aggiunto) il che spesso rende complicato passare al lavoro da remoto. Il 40% degli addetti è occupato nella manifattura con un livello limitato di automazione, per non parlare dei 50mila operai che lavorano in linee di produzione a basso contenuto tecnologico» ha spiegato Paolo Arisi, presidente della sezione servizi di Confindustria Mantova. «Anche la dimensione media delle imprese non gioca a favore (82% sono piccole) e questo di solito è associato a meno investimenti in tecnologie. Nonostante questo, circa un terzo delle imprese mantovane ha introdotto forme innovative di organizzazione del lavoro, compreso l'uso del personale a distanza». Nel Mantovano ci sono eccellenze, come il gruppo Barilla e la Ufi Filters. Alessandra Stasi (Barilla) ha raccontato che lo smart working è una pratica consolidata, iniziata nel 2013, derivante dall'esperienza del gruppo nelle sedi del nord Europa. Nel periodo Covid l'azienda non ha dovuto modificare sostanzialmente l'organizzazione. Claudio Ceraico, responsabile risorse umane Ufi Filters, azienda presente nei 5 continenti, ha illustrato come durante l'emergenza Covid sia stata applicata l'esperienza degli stabilimenti cinesi. L'analisi del gradimento dei lavoratori allo smart working ha riscontrato il massimo adattamento ed è aumentata la produttività dei lavoratori. –